

Pontificia Academia Mariana Internationalis

Santa Sede, 2 aprile 2020

Maria nel “patto educativo globale”. Esperienze, contenuti, prospettive.

Relazione: *L'importanza dei riti di iniziazione nelle organizzazioni mafiose*

di Fabio Iadeluca

Membro della *International Society for Military Law and the Law of War*



Presentazione del relatore: sociologo e criminologo.

Ringraziamenti iniziali.

La lotta alla mafia e quella alla corruzione sono priorità assolute.

La corruzione ha raggiunto un livello inaccettabile.

È allarmante la diffusione delle mafie, antiche e nuove, anche in aree geografiche storicamente immuni. Un cancro pervasivo, che distrugge speranze, impone giochi e sopraffazioni, calpesta diritti.

(Il Presidente della Repubblica Prof. Sergio Mattarella)

Dove c'è malessere sociale le mafie cercano di imporsi come alternativa allo Stato, raccogliendo una massa di individui per assicurarsi la linfa criminale indispensabile per la sua esistenza.

È vastissimo l'ambito politico, economico e sociale sul quale esse esercitano il loro potere: Franco Ferrarotti, in un'importante inchiesta sociologica del 1967 sulla mafia in Sicilia, presentata alla Commissione parlamentare antimafia, ha messo in risalto come l'organizzazione sia caratterizzata da una sfera di influenza estesissima. Il potere mafioso, infatti, interessa la società a tutti i livelli, può sostituirsi interamente al potere esecutivo, interferire nell'amministrazione della giustizia, e influenzare alcune deliberazioni legislative attraverso i legami con il mondo politico.

Quando parliamo di cosa nostra, così come per la 'ndrangheta e la camorra, parliamo di organizzazioni criminali presenti già prima del compimento dell'unità d'Italia (1861), e che quindi hanno più di centocinquanta anni di storia (la sacra corona unita e le altre organizzazioni mafiose pugliesi nascono fine degli anni '70 del XX secolo).

Basti pensare ad esempio che nel 1820, gli esponenti della camorra dei dodici quartieri di Napoli si riunirono nella chiesa di Santa Caterina a Formiello e, nel corso di una solenne cerimonia, dopo aver discusso, approvarono il nuovo statuto della setta (freno).

Il principio inderogabile era quello che il capintesta (specie di comandante supremo) dovesse essere nativo del quartiere di Porta Capuana: lo stesso democraticamente eletto non poteva essere mai criticato, riceveva una volta la settimana i capincontri, i quali lo informavano su tutto quello che era accaduto in città, versandogli tra l'altro grosse quantità di denaro; la struttura prevedeva inoltre, n.12 capincontri o capisocietà ognuno dei quali rappresentava un quartiere di Napoli, i contaiuoli una specie di segretari tesoriери e dei capiparanza una specie di sottogruppo.

Oggi la potenza criminale delle mafie è data dalla struttura organizzativa e dalle regole interne dell'organizzazione e, importante, per l'arruolamento dei nuovi adepti sono i riti di iniziazione. Il rito dell'iniziazione è la liturgia che accompagna l'ingresso del neofita nell'organizzazione. E' simile al battesimo e deve essere considerata una "sorta di rinascita", ovvero la nascita a nuova vita.

Nella 'ndrangheta, in modo particolare rispetto a cosa nostra, alla camorra, alla sacra corona unita ed altre forme associative mafiose pugliesi, le forme rituali rappresentano l'essenza stessa dell'organizzazione e ne disciplina la vita dei suoi affiliati.

Avvolta nella sacralità è la cerimonia dell'iniziazione nella quale il neofita entra a far parte dell'organizzazione, dove c'è una meticolosa attuazione delle tradizioni criminali. Le formule del battesimo non sono tutte le stesse ed in alcune 'ndrine (famiglie) è prevista la cerimonia dell'incisione del dito del giovane e del versamento del sangue. Un collaboratore di giustizia descrive il rituale di iniziazione praticatogli nel carcere di Locri: Il rito avvenne nel carcere di Locri, nella cella di [omissis] al pomeriggio [...]. Era un sabato come vuole il rito.

Durante le fasi del battesimo (questo può essere chiamato anche con il termine "rimpiazzo" o "rimpiazzare" oppure "fare qualcuno malandrino") ho giurato che non sarei mai andato contro le regole dell'onorata società a costo anche di andare contro la mia famiglia e che se qualcuno della mia famiglia si sarebbe comportato male, avrei dovuto riprenderlo io, poiché quello era il mio dovere che mi avevano imposto, visto che da quel momento in poi non ero più quello di prima e visto che occupavo un posto da "uomo".

Per questo motivo in futuro ero obbligato a dar conto alla Società. Nel corso del rito di iniziazione mi praticarono un taglio a forma di croce sulla parte superiore del pollice destro vicino all'unghia (ove ho ancora una piccola cicatrice del taglio verticale; l'asse trasversale non viene incisa così profondamente per evitare che la cicatrice sia troppo evidente a forma di croce).

Inoltre preciso: dal mio dito destro dovevano cadere tre gocce di sangue dentro un piatto, quindi [omissis] prese un santino di S. Michele Arcangelo, lo bruciò parzialmente e mise la cenere sulla ferita in modo tale che essa guarisse. Quindi bruciò completamente il santino e mi disse: quando noi non ci saremo più, saremo come questa polvere. Quindi mi insegnò il gergo dello "sgarrista": Osso è il "capo società", Mastrosso è il "contabile", Carcagnosso è il "mastro di giornata", ossia quello che ha l'incarico di svolgere praticamente l'attività quotidiana per conto della "famiglia". Gli elementi simbolici più importanti di questo rituale sono il fuoco e il sangue, simboli di purificazione e di rinascita, ma anche di distruzione e di morte.

Anche la scelta di S. Michele Arcangelo è allegoricamente molto significativa, poiché rappresenta il simbolo della giustizia divina e della punizione del traditore.

Alla base del rituale 'ndranghetista, vi è una leggenda legata a tre cavalieri spagnoli, Osso, Mastrosso e Carcagnosso, vissuti probabilmente tra la fine del 1300 e la prima metà del 1400, appartenenti alla "Guarduña", una consortería fondata a Toledo nel 1412, i quali fuggirono dalla Spagna dopo aver "lavato nel sangue" l'onore di una loro sorella violata da un signore prepotente.

Racconta la leggenda di origine ignota, che i tre cavalieri si rifugiarono sull'isola di Favignana (TP) lavorando nelle grotte ed emersero alla luce dopo ventinove anni.

Durante questo periodo si dedicarono all'elaborazione delle regole sociali della nuova associazione che volevano costituire, elaborando i codici che sarebbero dovuti rimanere segreti e formare le regole fondamentali per le nuove generazioni.

Una volta che lasciarono le grotte, i tre cavalieri si adoperarono per far conoscere le regole da loro elaborate: Osso arrivato in Sicilia fondò la mafia, Mastrosso varcò lo stretto di Messina e si fermò in Calabria dando origine alla 'ndrangheta e Carcagnosso giunse fino alla capitale del Regno, a Napoli, per fondare la camorra.

Leggenda immaginifica, non c'è dubbio. Favola dal facile apprendimento, fatta apposta perché fosse ricordata facilmente e potesse tenere compagnia nelle lunghe giornate di galera.

Era l'occasione più adatta per i picciotti i quali, raccontando dei cavalieri spagnoli e tessendone le lodi, cercavano nuove conquiste nelle diverse prigioni da loro frequentate nel corso di decenni

Oggi moltissime inchieste giudiziarie hanno permesso di accertare, in maniera lapalissiana, mediante l'utilizzo delle intercettazioni ambientali e di altri risconti info-investigativi, l'effettivo e ripetuto utilizzo dei riti di iniziazione da parte delle organizzazioni mafiose.

Le mafie capaci di accumulare con i loro *business* illegali ogni anno centinaia di miliardi di euro, di interloquire con la finanza mondiale tramite collaboratori di fiducia di provata competenza, quest'ultimi vicini all'organizzazione ma non inseriti in modo formale nella stessa (i cd. colletti bianchi) e quindi più difficili da individuare perché "puliti", di privare milioni di persone della libertà e della dignità, di utilizzare un'inaudita e macabra violenza per esercitare la loro podestà d'imperio criminale sul territorio, di infiltrarsi in tutti i gangli della vita sociale, ricorrono a questa forma di associazionismo criminale arcaico, ma sempre attuale e imprescindibile, necessario per accogliere il neofita nell'organizzazione mafiosa.

Ed è proprio questo ricorso alla tradizione criminale e alle regole arcaiche che ha permesso alla 'ndrangheta di essere oramai, la prima mafia in Italia, in Europa e nel mondo.

Grazie dell'attenzione.

Fabio Iadeluca